

POLITICA



Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Dismissioni alla Rai tutti contro Saccomanni

● L'apertura alla parziale privatizzazione spaventa Pd e Sel ● Gasparri rivendica il suo piano e attacca il ministro

RACHELE GONNELLI
ROMA

Se voleva attirarsi fulmini e saette, si può dire che ci sia riuscito. È un fuoco di fila che non risparmia nessuno, da destra a sinistra, contro le poche, scarse, parole con cui il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha accennato alla possibilità che anche la Rai sia inserita nel pacchetto delle prossime privatizzazioni.

Se la prende con Saccomanni anche Maurizio Gasparri, da ministro e parlamentare autore del vecchio disegno di

legge sulla privatizzazione della Rai in giacenza da anni nei cassetti della Camera. Per Gasparri, membro Pdl della commissione bicamerale di Vigilanza Rai, il suo vecchio piano di dismissione - cioè cedere rami d'azienda, spalmare il servizio pubblico su quattro o cinque canali vendendo il resto o quotarsi in Borsa - sarebbe troppo complesso per l'attuale responsabile del dicastero di via XX Settembre. «Serve gente capace per imprese così importanti», argomenta il vice presidente del Senato forse pensando a se stesso o forse solo per non perdere una occasione per attaccare Saccomanni e chiederne le dimissioni. E conclude che «a via Venti Settembre attualmente c'è un vuoto di potere» e quindi Letta deve prendere «in mano il dicastero».

...
Unico favorevole in un coro di no, il senatore di Scelta Civica Maurizio Rossi

Con opposte motivazioni e forse proprio per il ricordo di quel progetto di svendita firmato Gasparri, l'idea di cedere ai privati anche una piccola quota dell'azienda radiotelevisiva pubblica non piace neanche a sinistra. Gianni Cuperlo, a Trieste a margine di un convegno, sostiene che «abbiamo un problema di fondo e cioè che non possiamo continuare a ragionare di dismissioni di patrimonio pubblico industriale e non solo, in una logica che punta soltanto a fare cassa e a ridurre il debito». Per il candidato alla segreteria Pd inoltre «non possiamo ridurre il problema sulle dismissioni pensando che si debba affrontare soltanto una questione contabile».

Del resto il Pd in Vigilanza Rai è compatto e vede con ostilità qualsiasi progetto di possibile privatizzazione. Salvatore Margiotta che della commissione è il vice presidente ne parla come di «un grave errore» e si dice preoccupato dell'uscita di Saccomanni nella trasmissione di Fazio. «Per il Pd il servizio pubblico è da salvaguardare - è netto - su questo non si discute. A maggior ragione in un Paese

nel quale non si è ancora risolto il conflitto di interessi del leader di un grande partito, proprietario di un impero mediatico. Il Partito democratico in commissione Vigilanza si opporrà con forza, da subito, a questo tentativo». Da Margiotta a Gennaro Migliore di Sel, non piace neanche l'idea del bollino blu lanciata dal vice di Saccomanni, Antonio Catricalà, nei giorni scorsi, un bollino un po' come quello dei programmi adatti a un pubblico adulto ma per segnalare quelli finanziati esclusivamente con il canone.

Le frasi di Saccomanni darebbero ragione ai sospetti dell'ex presidente di Rai Trade Renato Parascandolo che sul sito di Articolo21 vede nel bollino blu una sorta di Cavallo di Troia per la privatizzazione della Rai. Non tutti sono così malpensanti. Il renziano Michele Anzaldi è più per interpretare le parole di Saccomanni come «una boutade». «Ha solo detto perché no? Ma sarebbe un percorso infinito perché si dovrebbe quotare in Borsa la Rai e non so neanche se sarebbe appetibile. Anche il bollino blu fa solo confusione, come si stabiliscono i costi fissi, di struttura? Chi paga le telecamere? Impensabile». Per Matteo Orfini, altro Pd in Vigilanza, il problema è «cambiare la governance» e non «aprire a uno spezzatino Rai». Se la Rai deve competere a livello internazionale, come la Bbc, sostiene il giovane turco, «più grande è, meglio è».

Unico a difendere un cambio di passo verso una iniezione di capitali privati, pur minoritaria, nella tv pubblica e quindi a una contabilità industriale, resta solo il senatore Maurizio Rossi di Scelta Civica. Anche lui, che prima di fare il parlamentare nella squadra di Mario Monti aveva una piccola tv, la ligure Primocanal, non riesce però a difendere un progetto che al momento non c'è. Mette solo insieme le iniziative di Catricalà con la ridefinizione nel 2015 del contratto di concessione in esclusiva del servizio pubblico e con la disponibilità dichiarata dell'imprenditore Tarak Ben Ammar a rilevare eventuali quote o parti della Rai e dice di sentire «aria nuova, molto positiva che fa sperare che il baraccone degli sprechi stia effettivamente scricchiolando e che ci si renda conto che è inimmaginabile pensare che possa costare ancora 50 milioni di euro nei prossimi 20 anni ai contribuenti che hanno ben altre necessità».

...
Contrari anche Articolo21 e i sindacati Usigrai e Ugl Ma ancora non esiste un piano del governo

Pochi alle urne in Trentino, in Alto Adige si vota di più

VIRGINIA LORI

Giornata di voto, ieri, con dati di affluenza di segno quasi opposto per le Province autonome di Trento e Bolzano, dove si eleggono i rispettivi consigli provinciali, la cui riunione congiunta costituirà pure il rinnovando consiglio regionale, per il quale, nella Regione autonoma, non è prevista elezione di primo grado, né elezione diretta del presidente.

In Alto Adige, alle 17, si registrava un'affluenza al 56,6%, con 210.976 votanti arrivati ai seggi e un incremento dello 0,9% rispetto alle elezioni del 2008. In Trentino invece l'affluenza si fermava al 38,89%, con un deciso calo rispetto al 2008, quando alla stessa ora si era registrato un 46,23%.

Eppure la sfida, di cui oggi si sapranno i risultati, non era di poco conto. Con questa tornata di amministrative infatti si chiude un'era segnata dal «Kaiser» presidente per 25 anni della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, e dal «principe» (per 14 anni) della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai. Per la Provincia autonoma di Trento, la vera sfida è tra il candidato della coalizione di centro-sinistra autonomista uscente, Ugo Rossi, 50 anni, attuale assessore alla Salute, e l'imprenditore Diego Mosna, 65 anni, presidente della squadra di pallavolo trentina, sostenuto da sei liste civiche.

Per la Provincia autonoma di Bolzano vige la vecchia normativa, che non prevede elezione diretta del presidente ma la rinvia in secondo grado, una volta eletti i consiglieri provinciali, tra i quali, a scrutinio segreto, verrà designato il presidente. Per il centrodestra corre la coalizione composta da Forza Italia, Lega Nord, Team Autonomie e la capolista Elena Artioli. Il Südtiroler Volkspartei, la forza politica che raccoglie solitamente la metà circa dei voti totali con picchi assoluti nelle valli alpine e lontano dal capoluogo, presenta Arno Kompatscher. Il Pd ha capolista Christian Tommasini.

L'Unità ebookstore

Oltre 35.000 ebook
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

vai su

ebook.unita.it



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

